



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



14 febbraio 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



«Ci aspettavamo un Prg più coraggioso»

Urbanistica. Conclusa la fase di concertazione promossa dalla Giunta per definire lo schema di massima Calabrese (Pd): «Si punta tutto sulla perequazione. Questo significa mettere tutto nelle mani dei privati»

Il senatore Battaglia (Art. 1) «E' urgente intervenire sul Ppe dopo che è stato approvato otto anni fa»

Laura Curella

Si è conclusa la concertazione promossa dall'amministrazione comunale per definire lo schema di massima del piano regolatore generale. L'assessore Gianni Giuffrida, affiancato dal dirigente tecnico Ignazio Alberghina, ha incontrato ieri i rappresentanti politici. Almeno queste le intenzioni, visto che erano presenti solamente alcuni esponenti del Pd e di Articolo uno. "Apprezziamo l'iniziativa ma la scelta di promuovere gli incontri di mattina non ha consentito ampia partecipazione", ha commentato il capogruppo Pd Mario Chiavola. Dello stesso parere Peppe Calabrese: "In ogni caso, noi come Pd interverremo presentando le osservazioni. Prima di tutto, secondo noi le aree per l'edilizia residenziale pubblica devono essere trasferite in centro storico, si deve modificare lo strumento di pianificazione in tal senso. Ed ancora, l'amministrazione basa tutto sulla perequazione sosten-

nendo che non ci sono fondi per eventuali espropri. Questo significa mettere l'urbanistica e l'economia della città nelle mani dei privati. È urgente agire sul piano particolareggiato del centro storico, aggiornare la tipologia degli immobili, prevedere l'apertura di spazi di aggregazione laddove invece gli spazi sono angusti. Infine, non si è assolutamente parlato delle zone di recupero e dei relativi servizi".

Per Calabrese c'è poi il grande problema della tempistica, del vuoto normativo in attesa dell'approvazione del nuovo piano. Aspetto al centro delle riflessioni anche del senatore Gianni Battaglia. "Valutiamo positivamente lo sforzo di incontrare la città - ha dichiarato il coordinatore provinciale Articolo uno - come positive ci appaiono le buone intenzioni annunciate dall'amministrazione comunale. Ho qualche riserva sul fatto che queste si traducano in atti e soprattutto in tempi utili. La storia urbanistica di Ragusa è caratterizzata da Prg con previsioni sbagliate e di tempi strumentali, perché tra lo scadere del Prg e l'approvazione del nuovo Piano si sono creati tempi troppo lunghi in cui è avvenuto lo scempio, in assenza di vincoli è stato consentito di fare di tutto e di più. Infine di scelte sbagliate, tra tutte la programmazione di 2 milioni di metri cubi di aree per i cosiddetti Peep. La storia finora ci dice che i tempi non sono stati neutri, che gli strumenti urbanistici di cui ci siamo dotati sono stati per lo più basati su previsioni sbagliate. Adesso dovremmo credere che improvvisamente i tempi si riducono e le previsioni siano giuste".



L'incontro tenutosi ieri con i rappresentanti politici

La sensazione è che questo atto manchi di coraggio rispetto alla priorità che è stata indicata, ovvero la rinascita del centro storico. "Il problema diventa proprio questo. Il piano particolareggiato del centro storico è stato approvato 8 anni fa, stravolto dalla Regione rispetto alla volontà del consiglio comunale che tuttavia sbagliò a non procedere con le osservazioni nei tempi utili, facendo diventare l'atto esecutivo. In questo lungo periodo abbiamo assistito ad un ulteriore spopolamento del cuore della città. L'urgenza quindi è quella di intervenire su questo atto, con le modifiche che la legge consente di fare, e sperare che i tempi illustrati dall'assessore siano tempi che finalmente si rispettino".

Infrastrutture. L'on. Dipasquale comunica «Rg-Ct, sbloccati 750 milioni»

«In appena 162 giorni sono state sbloccate opere e finanziamenti ad enti locali per opere e trasporti, immediatamente cantierabili, per un valore complessivo di 9,6 miliardi di euro». Lo ha affermato la ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli, rispondendo al Question Time al Senato. Resoconto di cui ha fornito immediata comunicazione, ieri pomeriggio, il deputato regionale del Pd, Nello Dipasquale, compagno di partito della ministra. Il motivo? «Alla domanda su quali opere infrastrutturali verranno avviate nei prossimi mesi - ha aggiunto De Mi-

cheli - rispondo che al Mit risultano assegnate, prima dell'approvazione dell'ultima legge di bilancio, risorse per circa 50 miliardi di euro da utilizzare nei prossimi 15 anni per la realizzazione di interventi nei vari settori di competenza del Ministero».

Tra gli interventi sbloccati, ha proseguito, ci sono oltre 750 milioni di euro per la Ragusa Catania che si provvederà a sottoporre all'approvazione del Cipe nella prima seduta utile». Insomma, dal Governo nazionale arrivano rassicurazioni importanti sul futuro dell'importante opera infrastrutturale. ●

Depuratore, è corsa contro il tempo

Contrada Mendolilli. Stabilito il cronoprogramma degli interventi che porterà nel giro di sei-otto mesi a bandire la gara per l'esecuzione dei lavori di ammodernamento

DANIELA CITINO

Finalmente stabilito il cronoprogramma degli interventi che ammodernano e miglioreranno il funzionamento del depuratore di contrada Mendolilli. Si è infatti svolto giovedì 6 febbraio un incontro tecnico tra la commissione straordinaria del comune di Vittoria e gli organi competenti sul depuratore di c.da Mendolilli sia per discutere in merito alle problematiche attuali di funzionamento che in vista della realizzazione dei lavori di potenziamento ed adeguamento dell'impianto, opera già finanziata sin dal 2012 e per la quale è finalmente partito l'iter progettuale. La Commissione pertanto si è così fatta parte diligente convocando il tavolo con tutti gli organi tecnici chiamati ad esprimere parere sull'opera, al fine di accelerare le procedure.

Dopo i saluti del Commissario Dispenza e l'introduzione dei lavori della dott.ssa Termini, l'ing. Grasso sovraordinato al Comune ha coordinato i lavori dell'incontro ai quali ha anche partecipato il Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Catania. "Quella del depuratore è

► L'importante opera era già stata finanziata nel 2012 ma l'iter progettuale ma la realizzazione stentava ancora a prendere il via

un'altra vicenda annosa del Comune di Vittoria - spiega la Commissione Straordinaria - che si trascina da anni per la noncuranza della gestione che ha prodotto nel tempo danni all'ambiente e per l'incapacità della spesa dell'ammodernamento dell'impianto già programmata sin dal 2012 e che la Commissione straordinaria sta cercando di rimettere in ordine sotto tutti i profili, avvalendosi della collaborazione di esperti nel settore della depurazione dell'Università di Catania. Il progetto, oggi sotto l'egida del Commissario Straordinario Uni-

co - nominato, quale soggetto attuatore, in ragione della procedura di infrazione avviata dall'Unione Europea nei confronti dello Stato italiano sulla tematica della depurazione - prevede tre linee di finanziamento per complessivi circa 7,5 milioni di euro per lavori di ampliamento della rete fognaria di Scoglitti, di sollevamento dei reflui fognari da Scoglitti al depuratore di c.da Mendolilli e quindi il potenziamento di quest'ultimo fino alla copertura di 70.000 abitanti equivalenti. Si tratta quindi di un intervento globale sull'intero territorio, che farà migliorare sensibilmente il ciclo depurativo e quindi la qualità ambientale dell'intera area. Il cronoprogramma della progettazione, come comunicato dal Rup e dai rappresentanti del Commissario Straordinario Unico, prevede 90 giorni per il progetto esecutivo pertanto, considerando i tempi per l'acquisizione dei relativi pareri, si dovrebbe nell'arco di 6/8 mesi bandire la gara per l'esecuzione dei lavori". La Commissione è stata particolarmente attenta nel porre in evidenza le tematiche ambientali nella nuova progettazione, oltre che a ribadire la necessità che le attività del

periodo transitorio fino alla messa in uso del nuovo impianto vengano coordinate dal soggetto attuatore della procedura straordinaria. Il tavolo ha fatto registrare una grande sensibilità da parte di tutti gli attori istituzionali, che si è tradotta nella disponibilità operativa a dare celere seguito alle procedure amministrative, per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza e celerità, nell'esecuzione dell'opera. ●



Uno dei serbatoi idrici cittadini

Parco Iblei Scicli chiede l'inserimento

Il Comitato. L'annunciata
riperimetrazione dell'area riporta
in campo Truncafila, San Biagio e Cuturi



«È un'occasione per
il rilancio turistico
e per la tutela
e la valorizzazione
del nostro territorio»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Con la riapertura dei termini per l'ampliamento del Parco Nazionale degli Iblei, Scicli ha la grande occasione per tutelare il suo territorio, specie l'area di Truncafila. Ad auspicarlo sono il Comitato per la Tutela della salute e dell'ambiente e il circolo locale di Legambiente che sollecitano l'amministrazione comunale a dare seguito ad una volontà manifestata con delibere del consiglio comunale, ma stroncata nel 2010 quando l'allora provincia regionale di Ragusa, escluse Scicli dalla perimetrazione, in particolare il versante est del bacino del Fiume Irminio (area Truncafila - San Biagio - Cuturi). Con la riapertura dei termini l'occasione si ripresenta e, per i movimenti ambientalisti, stavolta va fatto tutto il possibile per arrivare al risultato. "L'inserimento nel Parco degli Iblei - scrive il Comitato per la tutela della salute e dell'ambiente - consentirebbe di accrescere la tutela paesaggistica e ambientale del territorio di Scicli, oltre ad arricchire l'offerta e la qualità turistica che la nostra città può offrire. Da quello che apprendiamo dalla stampa, pertanto, i Comuni sono invitati



ad inoltrare al Libero Consorzio comunale di Ragusa e all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente tutta la documentazione utile all'inserimento nella perimetrazione del Parco degli Iblei dei propri territori, ai fini della sua definizione ufficiale e della successiva istituzione. Portando avanti i nostri scopi statutari, e con spirito propositivo, invitiamo l'attuale Amministrazione a proseguire e a dare impulso senza indugio, visti gli ultimi risvolti, alle attività necessarie affinché il territorio di Scicli, inclusa l'area Truncafila-San Biagio-Cuturi, sia ufficialmente

inserita nella perimetrazione del Parco Nazionale degli Iblei". Gli stessi concetti sono espressi anche dalla presidente del circolo Kifura di Legambiente, Alessia Gambuzza secondo la quale in particolare, le aste fluviali dell'Irminio e del Fiume Modica - Scicli vanno protette e tipizzate con l'inserimento nel perimetro del Parco, nel quale dovrebbero certamente rientrare anche le miniere di asfalto, un unicum da proteggere e valorizzare in termini sia di significato culturale, sia di turismo culturale". Al Comitato e a Legambiente ha risposto l'ammini-

strazione comunale che definisce le critiche strumentali. "Nessuna disattenzione - scrive l'amministrazione Giannone - può essere rimproverata alla giunta di Scicli, né in questa né in alcun' altra occasione, rispetto ai temi della salvaguardia ambientale. La giunta Giannone coglie l'occasione per ribadire quanto sostenuto nel 2017, riproponendo all'Assessorato Territorio e Ambiente regionale e al Ministero dell'Ambiente la ferma volontà di Scicli di rientrare, per le valenze economiche, ambientali e paesaggistiche, all'interno del Parco degli Iblei". ●

Vittoria

Esercito schierato, città sotto controllo

Ordine pubblico. I militari stanno presidiando alcuni punti sensibili nell'ambito dell'operazione coordinata dalla Prefettura di concerto con le altre forze presenti e operative sul territorio urbano

Sviluppo Ibleo
«Era questa
la risposta
che l'intera
collettività
si attendeva»

GIUSEPPE LA LOTA

Vittoria ieri mattina si è svegliata con l'esercito schierato in alcuni punti sensibili della città. Dopo Vittoria i militari si trasferiranno in altri comuni della provincia. Lo spiega bene la Prefettura, ma nei social i commenti sembrano far capire che questo trattamento preventivo-repressivo sia stato riservato alla sola "pecora nera" della provincia. "Il servizio - scrive la Prefettura di Ragusa - avrà inizio nel comune di Vittoria ed interesserà in seguito gli altri comuni della provincia secondo criteri di rotazione e sulla



scorta dei siti sensibili preventivamente individuati". Il piano rientra nella rimodulazione dei servizi svolti dal personale militare impegnato nell'operazione "Strade sicure", che prevede l'impiego di un contingente dell'Esercito nei servizi di vigilanza di siti e obiettivi sensibili.

Servirà a cosa? Per alcuni è una decisione benedetta, addirittura tardiva, per altri inutile. Nello Stato di diritto e più garantista del mondo come è il nostro, più che l'esercito con i mitra spianati sulle strade servirebbe la certezza della pena per chi si è macchiato di crimini orrendi. Solo questo darebbe sicurezza ai cittadini e meno lavoro inutile alle forze dell'ordine, costretti ad arrestare 3, 4 volte l'anno gli stessi pregiudicati. Non mancano i commenti politici. "La risposta che ci si aspettava è arrivata. E adesso speriamo che la città possa essere più sicura". Lo

dice il direttivo del movimento politico Sviluppo Ibleo. "Si comincerà proprio da Vittoria - sottolinea il direttivo del movimento politico - proprio allo scopo di rispondere a quell'esigenza di sicurezza che da più parti viene richiesta, anche dopo i fatti che si sono verificati negli ultimi mesi e che hanno riaperto i riflettori sulla necessità di assicurare una maggiore e più visibile presenza sul territorio delle forze dell'ordine. Vittoria ha bisogno di un'attenzione supplementare in questo problematico periodo e siamo certi che le risposte che arriveranno dallo Stato, attraverso la Prefettura, assicureranno quella necessità di tranquillità che, a più riprese, l'opinione pubblica ha richiesto. Non era più possibile, secondo noi, continuare a trascurare oltre questa esigenza. E bene ha fatto il prefetto Cocuzza a rispondere in maniera concreta alle sollecitazioni del territorio. Certo, non pensiamo affatto che tutti i problemi di Vittoria si risolveranno in questo modo. Ma è evidente che si tratta di un primo segnale che, ancora una volta, mette in luce l'attenzione nei confronti della nostra realtà urbana".

ROTAZIONE. Il servizio prenderà il via dall'area ipparina ma interesserà a turnazione anche altri centri del territorio ibleo

Un virus minaccia i pomodori

Pinella Drago Ragusa

Coltivazioni di pomodoro a rischio. È il «Tomato brown rugose fruit virus» che, visto come il Coronavirus dei pomodori, potrebbe mettere a serio rischio l'economia agricola siciliana e della penisola tutta. Nell'isola è alta l'allerta sulla possibile diffusione del «Tobrfo». L'argomento è stato ampiamente discusso nel corso di una riunione della commissione Attività produttive dell'Ars, presieduta da Orazio Ragusa, che si è tenuta ieri e che ha visto la presenza dell'assessore regionale per l'Agricoltura, Edy Bandiera, dei dirigenti generali del Dipartimento regionale dell'agricoltura, dei dirigenti dei servizi fitosanitari regionali, di docenti universitari, dei rappresentanti degli Ordini professionali e delle aziende operanti nel settore.

Tutti insieme per affrontare l'emergenza che riguarda non solo le coltivazioni di pomodoro ma anche, per un processo di facile trasmissione, quelle di peperoni. «È stato deciso di costituire un tavolo di crisi con gli uffici fitosanitari regionali, le Università siciliane e gli addetti ai lavori - annuncia Ragusa -; l'assessore Bandiera si è impegnato a mettere in campo una serie di iniziative finalizzate all'informazione e alla divulgazione della problematica su tutto il territorio siciliano affinché le notizie possano essere veicolate nella maniera più rapida per garantire risposte agli operatori del settore. Si punta anche a concretizzare una serie di provvedimenti per aiutare le aziende agricole - aggiunge il deputato - attraverso sgravi fiscali volto ad abbattere il costo del lavoro. Prima, però, è necessaria la segnalazione, il riconoscimento della calamità e la successiva declaratoria».

Identificato per la prima volta in Israele nel 2014 e l'anno successivo in Giordania, il virus in Sicilia è comparso alla fine del 2018 mentre l'organizzazione europea per la protezione delle piante lo ha già inserito nella cosiddetta «Alert list». Le piante attaccate dal virus mostrano ingiallimenti e deformazioni della lamina fogliare. Nel Ragusano, dove insiste una superficie di 5.000 ettari di terra coltivata, c'è grande apprensione; lo stesso per la provincia di Siracusa e la zona di Pachino. Confagricoltura Ragusa, mentre plaude all'iniziativa del presidente della commissione Agricoltura Ragusa e dell'assessore Bandiera, auspica aiuti concreti e tempestivi alle aziende danneggiate e si impegna a promuovere le migliori pratiche agronomiche da utilizzare per limitare le infezioni oltre ad un approccio equilibrato ed omogeneo per tutte le fasi di filiera. «Ciò per evitare che certe porzioni del processo produttivo, dal seme alla moltiplicazione delle piantine, alla produzione in campo, siano più attenzionate di altre. Questo anche e soprattutto se si decidesse di introdurre misure obbligatorie. Il rischio è la coltura del pomodoro da mensa - fanno notare dall'associazione - e la facilità di diffusione, legata al fatto che le infezioni si trasmettono per contatto, costituisce un elemento di pericolo. Soprattutto in coltura protetta dove la frequenza dei contatti unita agli spazi ristretti, aumentano la possibilità di diffusione. Anche per questo motivo il focus di attenzione è sulla coltura del pomodoro in serra e non sul pomodoro in pieno campo che non dovrebbe accusare problemi». (*PID*)

Biometano l'avv. Stornello «Concordato il blocco dei lavori»

L'accordo. Il legale dei ricorrenti specifica:
«Ecco perché abbiamo accettato il rinvio»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sono stati tanti gli interventi che sono seguiti alla scelta del Tar di rinviare la decisione sul ricorso presentato dal Consorzio Bellamagna contro l'autorizzazione concessa dal Suap di Modica alla Biometano Ibleo, per la realizzazione dell'impianto di biogas alle porte della città di Pozzallo. Tutti gli attori coinvolti nella vicenda hanno trovato un motivo per sentirsi soddisfatti, ma le polemiche non sono mancate, specie dopo le dichiarazioni del sindaco Abbate e dell'azienda che hanno rimarcato il fatto che i lavori potrebbero teoricamente iniziare anche domani, anzi l'azienda sta valutando questa possibilità. Che valore ha allora l'accordo stipulato tra i legali e accolto dai giudici del Tar? Con l'intento di fare un po' di chiarezza, sull'argomento è intervenuto Corrado Rizzone Favacchio, presidente del Consorzio Stradale Zimmaro Bellamagna. «All'udienza svoltasi il 12 febbraio avanti al Tar per l'esame della domanda di sospensione della autorizzazione - scrive Rizzone - il Consorzio e gli altri ricorren-

ti, difesi dall'Avvocato Francesco Stornello, anche alla luce degli impegni pubblicamente assunti dal Sindaco di Modica e dalla Ditta stessa avanti al Soprintendente ai Beni Culturali di Ragusa e d'altronde della complessità delle questioni oggetto del ricorso, hanno proposto alla Biometano Ibleo di soprassedere dall'iniziare i lavori fino alla decisione del ricorso nel

merito e contestualmente hanno chiesto al Tar di fissare sollecitamente la relativa udienza. Sull'accordo delle parti, il Tar ha accolto la richiesta dei ricorrenti e disposto che la causa venga discussa nel merito all'udienza del 21 ottobre prossimo, senza pronunciarsi sulla domanda di sospensiva, alla cui decisione, per effetto di quanto riferito, allo stato i ricorrenti non hanno più alcun interesse. Le altre parti intervenute nel giudizio (Comune di Modica, Comune di Pozzallo ed Associazione Rifiuti Zero) hanno preso atto di quanto deciso, che consente a tutti i soggetti interessati di avere in tempi brevi una decisione risolutiva sull'intera vicenda, senza che nelle more sia modificato e compromesso l'attuale stato dei luoghi e,



quindi, l'assetto del territorio". Per i ricorrenti, quindi, l'accordo c'è e va rispettato, questo grazie al documento, allegato nel ricorso ad adiuvandum dell'Associazione Rifiuti Zero, relativo all'accordo siglato dalle parti in Sovrintendenza. Può essere, quel documento, valutato come carta straccia? Sul rinvio della discussione ad ottobre, è intervenuta anche la Confcommercio, con le sezioni di Modica, Pozzallo, Modica e Ispica e il presidente provinciale, Gianluca Manenti, che auspica l'apertura di un dialogo per trovare una soluzione condivisa prima che il tribunale amministrativo entri nel merito della questione. «La decisione del Tribunale amministrativo - spiegano il presidente provinciale Gianluca Manenti e i presidenti sezionali - ci fa comprendere come la via del dialogo risulti essere sempre quella essenziale per riuscire a concretizzare risultati di un certo spessore. In questo senso, Confcommercio si è posta come un corpo intermedio che si prefigge di interloquire con i territori per uno sviluppo economico sano e leale, senza creare precedenti ma puntando a

risoluzioni di un certo tipo per futuri investimenti e, soprattutto, per il benessere sociale. La decisione del Tar di prolungarsi sino a ottobre apre nuove occasioni di dialogo e ci consente di pensare al futuro per sviluppare percorsi di coerenza progettuale. Ora riteniamo opportuno che tutte le parti in causa possano sedersi attorno allo stesso tavolo per stabilire quale potrà essere la strada migliore da percorrere in vista del prossimo futuro, un futuro che garantisca una certa sostenibilità rispetto alle scelte che si intendono effettuare, nel pieno rispetto dell'attuazione di un percorso concertativo». Ma c'è davvero la volontà di aprire la strada del dialogo? Dal fronte del Comitato per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente a Pozzallo (Cspa) non sembrano sperarci troppo e assicurano che la guardia resterà alta. «Nulla è cambiato tra l'11 e il 12 di febbraio - ha scritto su Facebook la presidente del Comitato Emanuela Russo - abbiamo solo guadagnato 8 mesi per informare, coinvolgere, sensibilizzare, costringere le istituzioni al dialogo politico e all'ascolto. ●

CONFCOMMERCIO

«La decisione del Tar apre nuove occasioni di dialogo e consente di pensare al futuro per sviluppare percorsi di coerenza progettuale»

ed Associazione Rifiuti Zero) hanno preso atto di quanto deciso, che consente a tutti i soggetti interessati di avere in tempi brevi una decisione risolutiva sull'intera vicenda, senza che nelle more sia modificato e compromesso l'attuale stato dei luoghi e,

Pta a Pozzallo, c'è il sì del Consiglio per la convenzione con l'Asp n.7

Sanità. La struttura sarà realizzata nell'area di proprietà dell'azienda tra via Micca e Follerau

Il presidio è stato finanziato per 2.375.000 di euro con i fondi della legge 67/1988

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Passo avanti verso la realizzazione del Pta, presidio territoriale di Assistenza per l'attività ed erogazione di servizi sanitari. Il Consiglio comunale ha dato l'okay alla sottoscrizione della convenzione con l'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa. La proposta di convenzione, già approvata dalla Giunta municipale, impegna l'Asp 7 ed il Comune a rea-

lizzare nell'area di proprietà della prima ubicata tra le vie Micca, Follerau e viale Australia, una struttura da destinare a Presidio territoriale di assistenza e un campo polivalente da destinare ad attrezzature sportive. L'accordo fra i due enti prevede la possibilità di realizzare due strutture, nello spazio antistante la piscina comunale, impegnando il Comune nella fase progettuale delle opere, i cui costi saranno rimborsati interamente dall'Asp 7 di Ragusa che gli riconoscerà il diritto di superficie per l'area interessata dalle strutture sportive. Si tratta di due strutture che garantiranno servizi sanitari più efficienti ed una migliore qualità della vita per la comunità pozzallese, a costo zero per le casse comunali. Il Pta è stato finanziato per 2.375.000 euro con i fondi della legge 67/1988, grazie all'impegno profuso dall'allora deputato regionale Roberto Ammatuna che riuscì a far inserire l'ope-



L'area in cui dovrebbe sorgere la struttura sanitaria

ra nel Documento Unico di Programmazione degli Investimenti Sanitari in Sicilia del 2012, una delle sole due opere incluse e con il finanziamento più consistente. All'interno della struttura sanitaria saranno allocati il

Presidio Territoriale di emergenza, la Guardia Medica e gli Ambulatori specialistici. Il campo polivalente, finanziato per 570.500 euro con i fondi del "Pon Legalità", prevede la realizzazione di attrezzature sportive nell'area urbana e potrà diventare una struttura fondamentale per tutti coloro che praticano attività fisica ed un luogo di incontro e socializzazione soprattutto per i giovani. "Con l'approvazione della convenzione per la realizzazione del Pta e del campo polivalente nella zona antistante la piscina comunale - dichiara il sindaco Ammatuna - si avvia a conclusione un iter che ho seguito prima da deputato regionale e poi da primo cittadino. Grazie a questo accordo i cittadini potranno fruire di due importanti strutture che garantiranno servizi sanitari più efficienti e una migliore qualità della vita". ●

ACATE

Ordine pubblico, Carrubba «Ribadisco le preoccupazioni qui sembra terra di nessuno»

La polemica. Il consigliere comunale M5s sollecita interventi di controllo sul territorio

VALENTINA MACI

ACATE. Continua la botta e risposta tra il sindaco di Acate Giovanni Di Natale e il consigliere del M5s, opposizione in Consiglio, in merito alla riunione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica tenutosi in prefettura alla presenza del prefetto e dei massimi vertici provinciali delle forze dell'Ordine.

Carrubba risponde anche al sindaco di Chiaramonte Gurrieri intervenuto a seguito dell'intervento di Carrubba. "Apprendo - risponde il consigliere Alessandro Carrubba -, non senza stupore, che i sindaci di Acate e Chiaramonte Gulfi hanno replicato alle mie dichiarazioni sulla riunione, tenutasi qualche giorno fa in Prefettura. Il sindaco di Chiaramonte, Sebastiano Gurrieri non dice una cosa sbagliata, anzi. Solo che la sua disamina trova applicazione e può funzionare per Chiaramonte o altri paesi simili ma non ad Acate. Quando diciamo - sottolinea Carrubba - che il nostro territorio è terra di nessuno non lo diciamo tanto per dire. Pertanto, capisco il sindaco di Chiaramonte, ma ad Acate ormai c'è poco da salvare e quel poco dev'essere salvato immediatamente, perchè il

tempo è scaduto. Non capisco, invece, le dichiarazioni del sindaco Di Natale. A Macconi durante il Consiglio comunale straordinario convocato a seguito di un'emergenza ordine pubblico, il sindaco era preoccupato perché non aveva ricevuto nessun aiuto da quelle stesse istituzioni che oggi difende a spada tratta. Come già anticipato, sol-

leciterò un'interrogazione parlamentare per capire perché Acate sembra il 'Calimero' della provincia di Ragusa. Giusto per limitarci ai più urgenti: abbiamo, infatti, un problema con l'ambulanza, un problema con il numero insufficiente di carabinieri nel vasto territorio comunale, un altro ancora relativamente alla situazione di totale anarchia nelle campagne di Macconi. E ci si meraviglia poi se uno chiama le cose con il loro nome piuttosto che tacere per comodo ed ipocrita ossequio! Avrei, forse, dovuto dire che va tutto bene e che magari fra cinquant'anni qualcosa cambierà? Eppure si tratta di problemi lamentati da decenni e che, anziché, alleviarsi si sono aggravati. Solo una presenza tangibile dello Stato può garantire il sereno vivere quotidiano". ●



Marina di Acate oggetto del contendere sul fronte ordine pubblico

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ispica prepara la chiamata alle urne del 24 maggio

ISPICA. m.f.) Sta per entrare nel vivo, a Ispica, la campagna elettorale in vista delle elezioni amministrative del prossimo 24 maggio. Tra i candidati, ci saranno certamente il sindaco uscente Pierenzo Muraglie e l'on. Innocenzo Leontini. Ispica andrà al

voto con il metodo proporzionale. Saranno 60 i comuni della regione Sicilia dove in primavera si andrà al voto. In particolare si voterà in diciassette comuni con popolazione legale superiore alla soglia dei 15.000 abitanti con il sistema elettorale proporzionale a

doppio turno. In sintesi, i numeri delle elezioni nella regione sono i seguenti: comuni al voto: 60 su 390 comuni siciliani (15,4%); comuni sopra i 15.000 ab: 17 su 60 (28,3%); comuni inferiori o pari a 15.000 ab: 43 su 60 (71,7%); capoluoghi di provincia: 2.

L'ODISSEA DEL RICERCATORE DI VITTORIA



«UNA BUSSOLA PER GLI ATENEI»

«Il Presidente Mattarella, con tutto il peso intellettuale e morale della sua persona e della carica istituzionale che ricopre - commenta Giambattista Scirè - lascia intendere senza mezzi termini di essere al fianco di tutti noi, nel perseguire i principi di legalità, trasparenza e merito. Sappiano gli atenei e i dipartimenti che la loro bussola è quella da noi sempre indicata e ora dal Presidente così autorevolmente auspicata e raccomandata».

Mattarella risponde a Scirè «Attenzione sulla vicenda»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha risposto al ricercatore universitario vittoriese Giambattista Scirè, che gli aveva scritto raccontandogli la sua odissea: nel 2011 ha partecipato ad un concorso bandito dall'Università di Catania per coprire un posto nella sede di Lingue, a Ragusa, in Storia contemporanea. Quel concorso è stato però vinto da un architetto che non aveva i titoli idonei. Il tutto era stato denunciato a suo tempo dal vittoriese e in questi anni è stato confermato dalle sentenze. I tre membri di quella commissione sono stati condannati a un anno di reclusione - pena sospesa - per il reato di abuso d'ufficio e con l'interdizione dai pubblici uffici. Anche il Tar e il Cga hanno dato ragione a Scirè, sentenziando l'annullamento del punteggio della vincitrice. Nonostante ciò, l'ateneo di Catania non si è mai co-

stituito parte civile e non ha dato seguito ai pronunciamenti. Il ricercatore, quindi, non ha potuto ottenere il posto che gli spettava, se non ormai per soli 4 mesi sui 5 anni previsti, perché l'Università non ha mai stipulato un contratto.

Mercoledì, è arrivata la risposta di Mattarella, tramite il segretariato generale della Presidenza della Repubblica: «Il Capo dello Stato segue con grande attenzione le questioni da lui evidenziate, nella convinzione che, anche nel settore universitario, occorre sempre seguire i principi di legalità e trasparenza. Le università italiane possono vantare livelli di eccellenza nei vari campi del sapere e riscuotono i migliori risultati laddove si fondano sull'autonomia e libertà di insegnamento, guidate dal principio del merito». La lettera si chiude poi con l'augurio di «trovare riscontro alle sue aspettative nel corso della carriera universitaria». ●

Regione Sicilia



Non c'è pace per l'A19 Nuovi lavori e disagi

Luigi Ansaloni Palermo

I disagi sulla Palermo-Catania non finiscono mai, anzi se ne aggiungono sempre di nuovi.

Nonostante gli sforzi dell'Anas e gli scontri tra azienda e Regione, chi ci rimette veramente è l'automobilista medio. Dunque, a partire da lunedì prossimo saranno avviati i lavori di ripristino dei giunti di dilatazione e delle testate delle solette del viadotto Fiumetorto, al km 33,350 dell'autostrada, in direzione Catania.

Che dureranno non poco, ventuno giorni.

Giorni nei quali un tratto, quello nei pressi di Termini Imerese, sarà di fatto dimezzato.

L'Anas con una nota ha spiegato che per consentire l'esecuzione dell'intervento, sarà necessario procedere alla chiusura al traffico della carreggiata in direzione Catania dal km 33,200 al km 34,000, con deviazione del traffico nei due sensi di marcia sulla carreggiata in direzione Palermo. I lavori avranno, come detto, una durata di tre settimane e si concluderanno venerdì 6 marzo. Già a novembre il viadotto era stato chiuso per lo stesso motivo, ma a quanto pare i lavori non sono stati risolutivi e il giunto ha continuato a dare problemi.

Stavolta si spera che il problema si sorpassi una volta per tutte, e a sperarlo sono soprattutto gli automobilisti, che già qualche mese fa hanno vissuto disagi non da poco. L'autostrada A19, lunga 192,8 chilometri, conta ben 219 opere d'arte tra ponti e viadotti, 28 gallerie di lunghezza complessiva di circa 8 km, pari al 12% del tracciato, e 19 svincoli.

Il piano Anas, frutto di uno studio approfondito sullo stato dell'infrastruttura, prevede 84 interventi su ponti, viadotti, gallerie e svincoli che consentiranno un generale miglioramento degli standard di servizio ed un notevole innalzamento del livello di sicurezza della circolazione. Il programma di manutenzione prevede il risanamento strutturale di tutti i ponti ed i viadotti, in entrambe le carreggiate. Un programma senza dubbio ambizioso, che pone ancora una volta l'attenzione come i viadotti, in Sicilia e non solo sulla Palermo-Catania, così come come in tutta Italia, siano un problema attualmente attenzioni con particolare cura. A volte, purtroppo, troppo tardi.

Nell'Isola ci sono 4000 strutture del genere in tutta la rete stradale e autostradale, e si questi 1900 necessitano di «maggiore attenzione» per la manutenzione, cosa che sta già avvenendo da qualche mese a questa parte.

Tra questi 1936, sono circa 500 quelli che necessitano di un particolare "occhio di riguardo": non sono a rischio immediato, ma senza interventi potrebbero diventarlo tra non molto tempo. La maggior parte di questi si trovano tra le province di Palermo e Messina, cosa abbastanza naturale visto che si tratta di province molto estese, mentre quella virtuosa, se così si può dire, è quella di Enna, dove tutto sembra essere stato verificato e monitorato a tempo debito.

Tornando alle autostrade, in particolare modo alla Palermo-Catania, tutti i ponti e viadotti di competenza Anas sono gestiti mediante un'accurata pianificazione delle ispezioni e dei monitoraggi, effettuati secondo procedure standardizzate di controllo anche tramite avanzati sistemi informativi, il Bridge Management System. (LANS)

Rifiuti, la discarica di Cerda sarà bonificata in due anni

Fabio Geraci

Entro 24 mesi sarà bonificata la discarica di Cerda mentre altre cinque, tra cui l'impianto di Monreale, sono state risanate in un anno e mezzo uscendo dalla procedura di infrazione europea. Sono gli importanti risultati dalla struttura commissariale per la bonifica delle discariche abusive sul territorio nazionale, guidata dal generale Giuseppe Vadalà, che ha incontrato l'assessore regionale per l'Energia, Alberto Pierobon, per definire gli iter procedurali per la bonifica delle quattro discariche siciliane, che ancora sono sotto sanzione da parte della Comunità europea, per cui l'Italia paga ottocentomila euro a semestre. Restano da sistemare i siti di Cammarata, Paternò, Augusta e, appunto, di Cerda in provincia di Palermo. Per quest'ultima sono stati trasmessi i documenti dell'appalto a Invitalia per la fase di verifica e analisi degli elaborati e subito dopo l'approvazione potranno prendere il via gli interventi di risanamento ambientale.

Queste discariche erano state aperte dai Comuni nei decenni passati in presenza di una carenza normativa, poi le nuove regole introdotte dall'Ue hanno imposto la chiusura e la messa in sicurezza. Tutto ciò non è stato fatto e, a metà del 2015, è scattata la prima maxi sanzione, reiterata ogni sei mesi fino a quando i siti non saranno sanati. Da allora gli interventi sono stati affidati allora a una struttura commissariale ma il governo Musumeci ha collaborato per rimuovere qualsiasi ostacolo e accelerare le procedure richieste in Sicilia.

«È stato un incontro proficuo - ha detto l'assessore Pierobon - il generale Vadalà sta svolgendo un ottimo lavoro e come assessorato continuiamo a collaborare per superare eventuali ostacoli che dovessero presentarsi nel proseguo delle attività». Le discariche già bonificate e poste in sicurezza sono quelle di Monreale, Siculiana nell'agrigentino, Leonforte in provincia di Enna, Mistretta e San Filippo del Mela nel messinese che, rientrando nuovamente nelle direttive europee in tema di ambiente, hanno consentito all'Italia di risparmiare circa due milioni di euro per ciascun anno di infrazione. Nel corso delle attività, il commissario ha potuto constatare «l'inerzia nell'affrontare le bonifiche dei siti», in certi casi una sorta di «sistema» tendente a finanziare attività progettuali con tempistiche maggiorate, con iter istruttori per approvazioni di progetti non attuabili e rallentamenti di attività in atto, con conseguente aggravio di spese per le casse pubbliche. (*fag*)

Regione. Riordino in corso, ad aprile il bando di gara Isole minori, 300 mln per 23 linee

PALERMO. La Regione conferma i 60 mln annui da destinare ai concessionari che si occuperanno dei collegamenti marittimi tra Sicilia e isole minori. «Entro aprile - ha annunciato Marco Falcone, assessore ai Trasporti - pubblicheremo il bando quinquennale da 300 mln per le nuove gare».

Prima, però, la Regione dovrà portare a termine la concertazione avviata con sindaci, armatori e associazioni dei consumatori sul riordino della rete dei servizi marittimi. Ieri è stata illustrata la bozza di piano elaborata dalla TBridge di Genova, società di

consulenza ingaggiata dalla Regione per studiare i flussi dei passeggeri (residenti e turisti) e ottimizzare i collegamenti. «È la bozza di un piano - ha spiegato Falcone - che si articolerà su 23 linee. Il numero di miglia nautiche percorse supererà 1,4 mln l'anno. Ci sarà la tratta Cefalù-Eolie».

Non sono previsti aumenti dei biglietti, anche se potrebbero essere introdotte tariffe variabili a seconda della stagione. Tema caldo resta la vetustà delle navi (oltre 40 anni). Per rinnovare la flotta serviranno 3 anni.

DANIELE DITTA

NUOVO APPRODO DOPO QUELLO DI DOMENICA

Messina porto della speranza per 158 migranti

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. Provatissimi ma felici e tutti con un carico di speranza. Le sofferenze per il lungo viaggio ancora si notavano nei volti dei 158 migranti che ieri mattina sono arrivati a Messina dopo giorni di navigazione. Quello dello Stretto è stato indicato come porto sicuro dal Viminale per la nave della Ong spagnola "Aita Mari", giunta intorno alle 8.30 con a bordo i migranti soccorsi in due differenti operazioni di salvataggio.

Domenica scorsa erano state recuperate 93 persone, tra cui 16 donne di

cui due incinte, e 24 minori tra cui 12 bambini. Successivamente è stato soccorso un secondo barcone alla deriva, con altre 65 persone a bordo.

Ad attenderle al molo Norimberga il personale dell'Asp, del Comune della Prefettura e delle forze dell'ordine, a bordo prima dello sbarco per verificare le condizioni dei migranti che dopo i controlli, iniziati intorno alle 10, sono stati portati al centro di prima accoglienza nella Caserma Gasparro di Bisconte dove dovranno attendere la destinazione finale.

Le operazioni di controllo sanitario sono state più lunghe del previsto, con

l'attivazione anche delle procedure di controllo per valutare eventuali casi di Coronavirus. Aumentate le protezioni del personale che ha operato sul posto, e sono state controllate due volte le temperature a tutte le persone presenti sull'imbarcazione. Per nessuno è stato disposto il ricovero in reparti di malattie infettive.

Una delle donne arrivate in gravidanza, appena sbarcata, ha accusato le prime contrazioni ed è stata trasferita in ospedale, mentre i minori sono stati gestiti direttamente dal Viminale attraverso il "Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020". ●

«Ok della Cina su voli diretti, sta a voi fare accordi»

Garbutt (Mit): «Tavolo con gli operatori per una regia unica dei trasporti siciliani»

PALERMO. Ha dato un primo risultato il MedCom Forum di Palermo, organizzato da Amanda Jane Succi, presidente del CerpMed. Concludendo la sessione dedicata agli aeroporti, Mary Rose Garbutt, direttore dell'ufficio Affari internazionali del ministero dei Trasporti, ha invitato tutti gli operatori siciliani riuniti dalla Succi a partecipare ad un tavolo tecnico sul come «agevolare i turisti nell'arrivare in Sicilia, considerato - ha detto Garbutt - che, ad esempio, da Milano giungere alle Isole Eolie è un'odissea. Serve una regia che metta a sistema e coordini l'intero sistema dei trasporti dell'Isola per facilitare la vacanza, ma anche per portare più efficienza e più economie di scala».

Mary Rose Garbutt, replicando poi a Nico Torrisi, A.d. della Sac che ha lamentato la mancanza di voli diretti con la Cina, ha dato un'altra notizia: «Io stesso lo scorso mese di gennaio ho concluso con le autorità cinesi la rinegoziazione dell'accordo del 2015 sui voli diretti, che non funzionò perché basato sulla reciprocità: le compagnie cinesi scelsero di puntare solo su Milano e Roma e le autorità cinesi concessero alle compagnie italiane solo slot notturni non sostenibili. Ora abbiamo eliminato la reciprocità, liberalizzato le mete, incluse le destinazioni della Sicilia e firmato un accordo per 168 voli diretti. Ora i voli sono previsti, sta a voi aeroporti siciliani concludere gli accordi con le compagnie».

La dirigente del ministero ha quindi enfatizzato la gestione unica dei quat-



La sessione dedicata agli aeroporti

tro aeroporti pugliesi, «che consideriamo un'esperienza pilota per abbattere i costi e aumentare l'efficienza».

Ma quando si parla di gestione unica degli aeroporti siciliani il telefono va in tilt. Così ieri i vertici di Palermo e Catania si sono limitati a presentare i loro progetti futuri. «Siamo cresciuti velocemente da 7 a 10 milioni di passeggeri e ora, a differenza di Palermo che ha ancora spazi liberi, noi stiamo davvero molto stretti - ha premesso Nico Torrisi - . Abbiamo finalmente anche una fermata della ferrovia e presto avremo anche la metro. Speriamo che entro un massimo di cinque anni Rfi riesca a sotterrare la vecchia stazione, consentendoci di costruire la nuova pista. E stiamo lavorando - ha aggiunto - per riuscire a realizzare un serio collegamento ferroviario con l'aeroporto di Comiso, che intendiamo rilanciare». «Ho ricevuto il mandato - ha concluso l'A.d. della Sac - il mandato di esplorare tramite advisor

l'ipotesi di cessione a privati della maggioranza della società. Non voglio entrare nel merito se sia meglio la gestione pubblica o quella privata, anche se i privati ormai sono presenti in quasi tutti gli aeroporti del mondo. Ma la decisione parte da un altro presupposto: tutto quello che abbiamo fatto, la crescita ottenuta, gli ultimi due bilanci con un utile di 20 milioni, lo abbiamo realizzato solo con le nostre forze. Ma avendo avanti un piano di investimenti molto importante - ha rimarcato Torrisi - con l'ambizioso obiettivo di raddoppiare i passeggeri a 20 milioni, c'è bisogno di un soggetto che abbia la capacità finanziaria per sostenere questo sforzo».

Da parte sua, Giovanni Scalia, A.d. della Gesap, forte dell'aumento da 4 a 7 milioni di passeggeri, difende il proprio piano di investimenti che sarà portato avanti sempre dalla gestione pubblica del "Falcone Borsellino": «Faremo un terminal per accogliere il turismo di lusso - ha riferito Scalia - con annesso parco a mare collegato da un ponte, un'opera di un grande architetto che diventerà il simbolo dell'aeroporto e della città; amplieremo l'attuale terminal, anche con un ristorante vista mare, e faremo pure un terminal cargo. E stiamo lavorando col presidente dell'Authority portuale ad accordi con le compagnie crocieristiche che abbinino volo più soggiorno a Palermo e il successivo imbarco sulle crociere per proseguire la vacanza».

M. G.

POLITICA NAZIONALE



Renzi alza il tiro ma Conte lo gela: «Maleducato» Il governo barcolla

ChiaraScaliseMichele Esposito

Italia viva vota tre volte in due giorni su prescrizione e autostrade con il centrodestra e decide di disertare il Consiglio dei ministri sulla giustizia. Mosse che fanno di «ricatti» dice il premier Giuseppe Conte che rompe il silenzio dopo giorni di prove di forza con gli alleati e chiede un chiarimento «davanti agli italiani»: perché così si comportano come se fossero all'opposizione, sbotta, e pure «aggressiva e anche un po' maleducata». Il governo si ritrova a un passo dalla crisi, che arriva a preoccupare anche i vescovi italiani: «Caro presidente del Consiglio se vuoi aprirla, fallo», è la reazione di Matteo Renzi, leader di Italia Viva, via Facebook. La tensione è alta ed è anche di questo che con molta probabilità hanno ragionato Conte e il capo dello Stato, Sergio Mattarella nel corso di una telefonata.

Sì alla riforma del processo penale

Il Consiglio dei ministri poi in serata approva la riforma del processo penale. Durante la riunione, a cui non ha partecipato Italia Viva, è stato anche raggiunto l'accordo tra i capi delegazione delle forze politiche sul Lodo Conte bis sulla nuova prescrizione. Assenti appunto le due ministre Iv. La titolare dell'Agricoltura, Teresa Bellanova è impegnata in una visita istituzionale a Mosca ma anche la titolare della Famiglia, Elena Bonetti - avevano fatto sapere a inizio giornata - non sarà a Palazzo Chigi. Una scelta «ingiustificata» secondo il premier («non sei il preside», la replica piccata di Renzi). Ma la linea non è mai cambiata con il passare delle ore nonostante i tentativi di alcuni pontieri. Non basta quindi l'accordo raggiunto tra gli altri partiti di maggioranza, al termine di due lunghe riunioni anche in notturna, sul pacchetto giustizia a convincere gli alleati di Italia viva a tornare sui propri passi. L'intesa viene raggiunta dopo ore di tensione tra Pd e M5s: la bozza presentata da Bonafede era diversa da quella concordata, lamentavano Dem e Leu, che ottengono di tornare al «lodo» originario. La prescrizione dunque si sospenderà dopo la condanna in primo grado e tornerà a decorrere retroattivamente in caso di assoluzione in appello mentre la sospensione diventerà definitiva solo in caso di doppia condanna. Nel caso di un'assoluzione in primo grado, invece, se sta per scattare la prescrizione potrà essere comunque proposto l'appello, che può durare al massimo due anni.

Zingaretti col premier

Ma ormai le distanze che separano gli alleati sono più profonde delle divisioni sui singoli temi. Zingaretti si schiera con il premier, le cui preoccupazioni dice di «comprendere e condividere»: il Pd d'altro canto chiede da tempo una reazione alle continue fibrillazioni, «che è giusto prendere sul serio e sulle quali si chiede una maggiore collegialità», dice il segretario Dem. Da una conferenza stampa convocata al Nazareno per illustrare il piano Italia, poi però i Democratici si affrettano a smentire chi immagina maggioranze alternative: «È evidente che per questo governo, il secondo di questa legislatura, in qualche modo la sua fine coincida con la fine della legislatura, ma non credo che siamo adesso in questa situazione», insiste Zingaretti. Eppure le voci di una truppa di Responsabili, pronti a sostenere il Conte bis al posto del partito di Matteo Renzi si fanno sempre più insistenti. La partita si giocherebbe tutta al Senato (la prossima settimana si voteranno le intercettazioni), dove senza Iv la maggioranza non è autosufficiente. Sono 17 senatori, ai quali potrebbero essere sostituiti in parte da esponenti del centrodestra. C'è però chi non si fida che il premier voglia andare fino in fondo e chi sottolinea come anche Matteo Renzi abbia alzato i toni ma senza essere pronto a tirare tutte le conseguenze: in una partita di pallone «quando uno riceve un bel calcione da dietro, la prima cosa da non fare è un fallo di reazione. Anche perché fare il premier è difficile e può capitare di usare parole sbagliate». E così c'è chi come il capo politico del M5S Vito Crimi è convinto che si tratti solo «di slogan».

Le nuove strategie

La linea rossa è quindi stata superata, l'idea di una maggioranza senza Matteo Renzi è un'opzione praticabile. Nel giorno del grande strappo di Iv si ragiona soprattutto di questo, a Palazzo Chigi. Dopo lunghe ore di silenzio, il premier Conte puntella ogni virgola dello showdown con cui, di fatto, mette una pietra tombale alla collaborazione con Italia Viva. Inviperito dagli attacchi personali e da un gesto, l'assenza in Consiglio dei ministri che gli ricorda l'ultimo Salvini dell'era giallo-verde, Conte decide di andare avanti sulla strada tracciata di un governo riformatore che risponda alle esigenze del Paese. Un governo che, nella testa del capo del governo, potrebbe anche andare avanti senza Iv. Al Colle, del resto, si guarda con crescente preoccupazione allo scontro interno al governo. Un governo, si sottolinea, che così non lavora per il Paese. In caso di crisi il presidente della Repubblica non scioglierebbe subito le Camere. C'è prima il referendum sul taglio dei parlamentari e la successiva ridefinizione dei collegi (con eventuale legge elettorale). Al voto si andrebbe tra luglio e settembre e il Paese sarebbe guidato da un governo traghettatore. La strada di una maggioranza senza Iv, in ogni caso, non verrà presa subito.

Tra smentite e cautele il nodo Responsabili

Osvaldo Baldacci Roma

Adesso è tutto un giocare a nascondino, ma il gioco è serio se i toni si alzano e le situazioni si complicano. Il fantasma dei Responsabili, aleggia sulle sorti della maggioranza, del Governo e dell'intera legislatura, e prende tanto più corpo quanto più sale lo scontro dentro la compagine del Conte bis. Il tema è uno solo: senza Italia Viva in teoria il Governo non ha i numeri al Senato, ma se invece li trova lo stesso senza Renzi, ecco allora che Italia Viva perde di colpo tutto il suo potere contrattuale. Il fantasma dei Responsabili è quindi pronto a materializzarsi cambiando le carte in tavola, ed è proprio su questo che si incentra il duello, con Renzi che sfida Conte ad aprire la crisi. Ma è una fase delicata, un poker al buio in cui tutti ora devono capire come giocare, fino a che punto spingersi. Quindi tutti tirano in ballo i Responsabili ma tutti quelli tirati in ballo negano. In molti potrebbero essere interessati a stabilizzare la legislatura, ma a che prezzo?

Al Senato la maggioranza si regge sulla carta su un esiguo vantaggio, ma in realtà già oggi raccoglie voti sparsi ad esempio degli ex grillini e di altri senatori non strettamente vincolati ai grandi gruppi parlamentari. Ma è proprio tra gli ex del Movimento 5 Stelle che si guarda per trovare il modo di rafforzare strutturalmente la maggioranza. Anche perché lo stesso movimento ha avuto convulsioni che a tutt'oggi portano al paradosso che senatori come Gregorio De Falco, Paola Nugnes ed Elena Fattori sono stati espulsi perché criticavano l'abbraccio con la Lega e i decreti Salvini, ma ora c'è una maggioranza di sinistra che quei provvedimenti vuole cambiare. La nascita dei Responsabili può essere anche una maniera per far tornare in gioco questi esponenti.

Ci sono poi altri senatori che da molto o da poco si sono ritrovati solitari o in piccoli gruppi. Alcuni di loro hanno manifestato più volte affinità con la maggioranza, nella quale magari sono stati eletti, e inoltre non vedrebbero certo di buon occhio la fine di una legislatura dopo la quale potrebbero non tornare in Parlamento. Anche qui dunque c'è chi potrebbe valutare se valga la pena di diventare ufficialmente Responsabili.

Ma ovviamente il colpo grosso del Governo sarebbe quello di attingere forze pescando in campi avversi. Per cui quando si parla di Responsabili si guarda soprattutto alla galassia centrista e di Forza Italia. Mondì che hanno spesso manifestato insofferenza per alcuni atteggiamenti egemonici di Matteo Salvini e al contempo hanno espresso stima per i modi vellutati del premier Conte. Inoltre non sarebbero troppo lieti di una conclusione anticipata della legislatura. Ma è proprio qui che fioccano smentite su smentite. Il ragionamento poi è anche politico: a che prezzo? Possono i moderati di centrodestra stabilizzare Conte al costo ad esempio di votare contro Renzi l'abolizione della prescrizione? È lo stesso ragionamento che sbandiera proprio Renzi in atto di sfida con la sua maggioranza. Restano per ora le smentite: Paolo Romani ex Forza Italia e ora con Cambiamo! si trova a dover ripetere in continuazione di non voler andare con Conte ma voler riformare il centrodestra in senso moderato. Stessa linea di Andrea Causin, Massimo Mallegni, Andrea Cangini e altri. Stessa area politica in movimento anche alla Camera, dove vengono citati spesso i nomi di Renata Polverini e Gianfranco Rotondi che smentiscono. Sotto i riflettori poi ci sono soprattutto i forzisti vicini a Mara Carfagna e alla sua associazione Voce Libera, e i tre senatori dell'Udc. Che a loro volta negano seccamente: «Per l'ennesima volta siamo costretti a smentire l'ennesima ricostruzione priva di fondamento. Siamo e restiamo all'opposizione di un Governo che non sta facendo il bene del Paese». Un retroscena del Corriere della Sera raccontava che proprio forzisti e centristi sarebbero stati pronti a costituire il nucleo dei Responsabili, anche sotto la guida di Gianni Letta e in vista oltre tutto delle numerose nomine pubbliche che dovranno essere fatte: Berlusconi ci avrebbe pensato e poi avrebbe stoppato l'operazione. Niente di vero, garantiscono però quelli tirati sempre in ballo. Fino ad oggi hanno avuto ragione loro.

(oba)

Milleproroghe, restano le concessioni Stretta sulle auto verdi

ROMA

Il decreto Milleproroghe, trasformato alla Camera in una legge di Bilancio bis, è stato approvato dalle Commissioni Bilancio e Affari costituzionali, che hanno inserito nel testo una girandola di emendamenti, per la maggior parte micro-settoriale, ma con alcune importanti novità, tra cui l'anticipo della fine del mercato tutelato dell'energia per le imprese a fine 2020. Confermata invece la norma che pone le premesse alla revoca della concessione ad Aspi, ultimo nodo di scontro tra Iv e il resto della maggioranza. Nella confusione delle votazioni M5s ha dato il via libera a un emendamento sulle agenzie di stampa, salvo protestare dopo l'approvazione. Il decreto andrà in Aula a partire da lunedì. In questo clima sono stati approvati molti emendamenti localistici o micro-settoriali che non possono più essere inseriti nella legge di Bilancio, dopo la riforma della Contabilità pubblica del 2017: dai fondi per Materia, alla ferrovia Bari-Bitritto; dall'autostrada Tirrenica, alla proroga della cedolare secca al 10% nei comuni sotto i 10mila abitanti; dal milione di euro per l'Atac di Roma per nuovi bus ecologici, alla stabilizzazione dei precari dell'Anpal.

Ma su altre norme importanti c'è stata una discussione più lineare che ha portato spesso a un voto bipartisan. Per esempio tutti i gruppi hanno votato per l'emendamento che riporta in capo alle Regioni l'intero gettito del bollo auto riscosse sul loro territorio: una norma che recepisce un accordo della Conferenza Stato-Regioni. Un'altra novità riguarda il mercato dell'energia elettrica: il mercato tutelato per le imprese terminerà nel 2020, mentre per le microimprese e gli utenti domestici il superamento rimane fissato al gennaio 2022. Se M5s ha incassato uno scacco sull'editoria, sulla scuola ha portato a casa una propria vittoria: è stato approvato un proprio emendamento, a cui teneva il ministro Lucia Azzolina, che stanziava 55 milioni nel triennio per l'assunzione di docenti nelle scuole secondarie di secondo grado, in modo tale da ridurre a 22 il numero degli alunni per classe. La Cisl siciliana lancia intanto l'allarme per i lavoratori di Almaviva. L'approvazione dell'emendamento nel Milleproroghe, che assicura 20 milioni per la cassa integrazione dei call center, potrebbe non essere sufficiente per salvare il posto dei 2552 lavoratori della sede palermitana. «Se da un lato abbiamo tirato un sospiro di sollievo perché abbiamo guadagnato tempo prezioso, dall'altro - commenta Eliana Puma della Fistel Cisl Sicilia - servono interventi strutturali urgenti che mettano ordine nel comparto. Abbiamo bisogno del rientro del traffico in Italia, di regole sul rispetto dei contratti e delle tabelle ministeriali sul costo del lavoro, serve l'attivazione del fondo di settore ed ammortizzatori sociali strutturali». Il nodo cruciale riguarda il confronto sulla riforma del settore dei call center. «Attendiamo con ansia di sederci attorno a un tavolo. Anche perché - continua Puma - malgrado le dichiarazioni di Asstel dopo l'incontro al Mise del 2 febbraio scorso, dai committenti non arrivano segnali positivi. Wind e Sky continuano a mandare lavoro col contagocce. A febbraio su Wind la cassa integrazione programmata è tra il 30% ed il 40% mentre su Sky il 40% è già insufficiente. Sono numeri da brivido, se non rientreranno le commesse in Italia e non si studia una strategia per il futuro di questi lavoratori, avremo solo prolungato l'agonia delle famiglie. E a settembre i licenziamenti non saranno più evitabili». (fag)

Salvini avverte Meloni: «Basta attacchi»

Marcello Campo ROMA

Tutto in alto mare all'interno del centrodestra alle prese con il difficile snodo delle candidature comuni alle prossime regionali di primavera. Per la prima volta, in modo esplicito, la Lega ammette che non è stato deciso nulla. «Le candidature alle regionali - afferma l'ex ministro leghista Gian Marco Centinaio - non sono ancora chiuse. Finché Salvini non ci dice che quelli sono anche i nostri candidati...». Più tardi, in diretta su Facebook, Matteo Salvini osserva che «non è necessario o sufficiente per essere un buon sindaco o un buon governatore avere una tessera». Un vero via libera a candidati civici. «Ci stiamo impegnando - aggiunge Salvini - per vedere se c'è gente nuova e coraggiosa che si vuole impegnare: per loro le porte della Lega e del centrodestra sono aperte, senza egoismi di partito. Lasciamo alla maggioranza i litigi».

Poche parole, apparentemente banali, con cui di fatto la Lega cancella con un colpo di spugna gli accordi già siglati mesi fa con gli alleati che, dal canto loro, ovviamente reagiscono irritati, chiedendo il rispetto dei patti. Al centro dello scontro ci sono soprattutto le sfide in Puglia, in cui il candidato in pectore è Raffaele Fitto, vicino a Giorgia Meloni e l'azzurro Stefano Caldoro in Campania. Sul primo nome Fratelli d'Italia non intende nemmeno discutere: forti di un sondaggio che li dà in forte avanzata, oltre il 12%, il partito di Meloni non ha nessuna voglia di cedere terreno. Anche Forza Italia annuncia le barricate: «La nostra priorità irrinunciabile - puntualizza il vicepresidente azzurro Antonio Tajani - è la Campania con Caldoro. È il candidato scelto da Berlusconi e ratificato con un voto dal Comitato di presidenza». Il clima è pesante, tuttavia i pontieri sono al lavoro per arrivare a un vertice dei leader. Oggi Giorgia Meloni sarà a Milano, e chissà che non sia il giorno giusto per un confronto, o solo con il Cavaliere o a tre, e l'avvio di una schiarita. Intanto continua serrato il confronto tra Lega e Fratelli d'Italia nella loro partita sul fronte internazionale. Salvini, durante un lungo incontro con la stampa internazionale sferza un colpo al partito di Giorgia Meloni, definendolo una forza di «destra radicale» a differenza della Lega che «parla a tutti». Parole che fanno storcere il naso a tanti «patrioti». E in Transatlantico alcuni di loro fanno trapelare la loro insoddisfazione ricordando che Fdl ha la copresidenza del gruppo dei conservatori in Europa e ottimi rapporti con l'amministrazione Trump. Semmai è la Lega - osservano - ad essere alleata di Le Pen e di Afd, certamente non loro. Scaramucce a parte, all'indomani del voto del Senato sul processo Gregotti, Matteo Salvini affronta la stampa estera per oltre un'ora e mezza. L'obiettivo è spiegare le sue posizioni, promuovere la sua immagine oltre confine e soprattutto assicurare la comunità internazionale che un eventuale governo a trazione leghista non metterebbe in discussione la collocazione dell'Italia all'interno dell'Ue e della zona euro. Regista «dell'operazione simpatia» Giancarlo Giorgetti, responsabile Esteri del partito e gran tessitore dei rapporti che contano: «Salvini è segretario di un partito che è stato più volte al governo, che governa le regioni più moderne d'Italia, assolutamente in grado di rappresentare il popolo italiano senza vergogna, ad ogni livello, anche con l'estero».

BANCA ETRURIA

Ribaltata la prima sentenza ex vertici condannati in appello I giudici: «Furono colpevoli di avere ostacolato la vigilanza»

FIRENZE. Per la corte d'appello di Firenze gli ex vertici di Banca Etruria furono colpevoli di ostacolo alla vigilanza: un anno e un mese di reclusione, con sospensione della pena, la condanna inflitta ieri all'ex presidente, Giuseppe Fornasari e all'ex dg, Luca Bronchi. Una sentenza che ribalta l'esito del giudizio, con rito abbreviato, di primo grado ad Arezzo: tre anni fa il gup mandò assolti i tre imputati, tra cui l'ex direttore centrale della banca, Davide Canestri, assolto anche in appello.

Fornasari e Bronchi sono stati anche condannati dai giudici di secondo grado a risarcire, in solido, Bankitalia, parte civile nel procedimento: stabilita una provvisionale di 327 mila euro.

Quella per ostacolo alla vigilanza è il primo filone dell'inchiesta su Banca Etruria: fu aperta nel 2013 dall'allora procuratore di Arezzo, Roberto Rossi, al quale gli ispettori di Bankitalia consegnarono una relazione in cui si ipotizzavano possibili irregolarità nel bilancio 2012. L'accusa di ostacolo alla vigilanza era stata contestata con riferimento alla cessione di immobili, in particolare quelli della società Palazzo della Fonte e sui presunti crediti deteriorati che non sarebbero stati contabilizzati correttamente ma come incagli e, quindi, ancora recuperabili. Operazioni che, con quelle messe in campo dal Consiglio d'amministrazione successivo, per l'accusa avrebbero contribuito a portare al dissesto l'istituto aretino. Il gup di Arezzo, in primo grado, mandò assolti gli imputati perché «il fatto non sussiste» con riferimento al capo di imputazione relativo alla cessione di immobili e perché 'il fatto non costituisce reato per quello relativo ai presunti crediti deteriorati. Una sentenza contro la quale fecero ricorso in appello la procura, con Rossi e tutto il pool di magistrati che avevano lavorato sul primo filone d'inchiesta.

Di Maio va in Libia, Haftar attacca ancora

Laurence Figà-Talamanca ROMA

Per la Libia si lavora a un cessate il fuoco permanente, quando ancora la tregua raggiunta a fatica lo scorso gennaio si sfalda giorno dopo giorno. Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, arriva così a Bengasi proprio mentre il generale Khalifa Haftar sferra l'ennesimo attacco su Tripoli e la sua periferia sud, causando feriti e panico tra la popolazione e la chiusura, per ore, dell'aeroporto di Mitiga, l'unico funzionante della capitale libica.

«La risposta alla crisi libica non può essere in alcun modo militare. Non possono essere le armi o i bombardamenti. La strada da seguire deve essere quella del dialogo e della diplomazia», ha quindi insistito Di Maio con Haftar, all'indomani della tappa a Tripoli - sotto attacco dal sedicente Esercito nazionale libico (Lna) del generale dal 4 aprile - dove il titolare della Farnesina ha incontrato il premier del governo di accordo nazionale Fayez al Sarraj e il ministro dell'Interno Fathi Bashaga. Ad entrambi gli interlocutori Di Maio ha ribadito che «l'Italia non accetta alcuna interferenza straniera» in Libia e che «bisogna lavorare con impegno per un cessate il fuoco permanente»: lo stesso obiettivo della comunità internazionale messo nero su bianco mercoledì in una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, ma con l'astensione della Russia. Mosca e Ankara restano infatti, nonostante gli impegni presi alla conferenza di Berlino di gennaio, i principali sponsor degli attori in campo, la prima accusata di schierare mercenari al fianco di Haftar, la seconda già a Tripoli con uomini e mezzi.

Con il generale, Di Maio ha affrontato anche il tema del blocco delle esportazioni del petrolio dopo che le sue truppe hanno chiuso i terminal della Cirenaica, costringendo di conseguenza i pozzi del sud a fermare l'estrazione di greggio. Anche l'Eni ha già dimezzato da 300 mila a 160 mila barili la sua produzione giornaliera. Il blocco priva così la stessa popolazione libica di introiti per decine di milioni di dollari al giorno, ma ha inevitabilmente messo nelle mani di Haftar il coltello dalla parte del manico. Su questo punto, il generale non ha dato rassicurazioni di alcun genere mentre ha fatto sapere, attraverso l'ufficio stampa del Lna, di apprezzare «gli sforzi italiani» e di aver discusso con Di Maio di come «proteggere i confini marittimi e prevenire l'infiltrazione di elementi terroristici e gruppi criminali».

Tornato nel pomeriggio a Roma, il titolare della Farnesina ha detto di aver trovato in Haftar «una sincera apertura», in particolare nei confronti del Comitato militare congiunto 5+5, unico risultato concreto della Conferenza di Berlino, come strumento per poter arrivare a far tacere le armi e avviare un processo democratico. Il Comitato si è riunito la settimana scorsa a Ginevra sotto l'egida dell'Onu e un secondo round di colloqui è previsto per il 18 febbraio. La verifica degli impegni presi da tutti gli attori a Berlino sarà al centro di una riunione dei ministri degli Esteri a margine della riunione sulla sicurezza di domenica a Monaco, mentre lunedì a Bruxelles si discuterà dell'eventuale rilancio dell'operazione Sophia per il controllo del rispetto dell'embargo Onu sulle armi.

LA DIAMOND PRINCESS IN QUARANTENA

L'incubo sulla nave da crociera maledetta: altri 44 contagiati

Già 218 i passeggeri positivi, oggi possibile lo sbarco di tutti gli altri: a bordo anche quattro siciliani



ELOISA GALLINARO

ROMA. A bordo si contano i giorni che mancano al 19 febbraio, data della fine presunta della quarantena e di quell'incubo che si chiama Diamond Princess per gli oltre 3.000 che si trovano sulla nave da sogno trasformata in prigione. E si contano anche i nuovi casi di contagio nel terrore di entrare nel gruppo di chi viene sbarcato, ma solo per andare in ospedale. Altre 44 persone sono state trovate positive al coronavirus, come ha confermato il ministro della Salute nipponico Katsunobu Kato, portando a 218 il totale delle infezioni, oltre al funzionario della quarantena rimasto a sua volta contagiato. Stanno invece tutti bene i 35 italiani (4 sono siciliani) a bordo, di cui 25 membri dell'equipaggio, incluso il comandante

Gennaro Arma.

Novanta minuti d'aria al giorno per prendere un po' d'aria e sgranchirsi le gambe, il resto del tempo chiusi in cabine che in molti casi - quelle di fascia bassa - non hanno neppure un oblò. Le regole sono rigide quando si esce sul ponte, «sempre con la mascherina, a un metro di distanza l'uno dall'altro», racconta in un video postato sui social Spencer Fehrenbacher che passa il tempo, come tutti, «leggendo, guardando la tv» e chattando, quando non salta internet per le troppe connessioni. Lui è uno dei fortunati dei piani alti, dispone di luce e di un balcone. Spazi minuscoli ma preziosi, per fare un minimo di ginnastica all'aperto o stendere magliette e biancheria.

I pasti sono serviti rigorosamente nelle cabine da fantasmi con la mascherina che allungano il vasoio come in una cella, e c'è chi posta video mentre fa le pulizie nei pochi metri quadrati a disposizione. «Siamo prigionieri galleggianti», constata con rassegnazione via skype un altro passeggero.

La Diamond Princess, bloccata nella baia di Yokohama dallo scorso 5 febbraio, ha il più alto tasso di infezione nel mondo fuori dalla Cina e il timore è che, nonostante le precauzioni, un'altra settimana a bordo potrebbe significare ulteriori ondate di contagio. Dell'evacuazione dei passeggeri più anziani, di 80 anni o più risultati negativi ai test, annunciata dalle autorità giapponesi, non se n'è fatto ancora nulla. Potrebbero essere sbarcati oggi, ha fatto sapere Tokyo. Ma per loro si sta preparando un altro confino, in una struttura protetta stabilita dal governo. ●

IL FILONE A SIENA DEL PROCESSO RUBY TER

«Pressò e pagò teste sulle Olgettine» Chiesti 4 anni e 2 mesi per il Cav

Corruzione in atti giudiziari. La difesa: «Nessun reato, i bonifici dovuti a rapporti di amicizia»

CRISTIAN LAMORTE

SIENA. Arriva da Siena la prima richiesta di condanna contro Silvio Berlusconi nel processo Ruby ter, procedimento che nel 2016 il gup di Milano stralciò in più filoni "distribuendoli" in varie sedi, oltretutto alla città del Palio anche ai tribunali di Torino, Pescara, Treviso, Roma e Monza.

È di 4 anni e 2 mesi di reclusione, per corruzione in atti giudiziari, la richiesta avanzata dal pm Valentina Magnini al processo dove l'ex premier è accusato di aver pagato il pianista senese di Arcore, Danilo Mariani, per indurlo a falsa testimonianza sul caso Olgettine. Proprio per falsa testimonianza il magistrato ha anche chiesto 4 anni e 6 mesi per lo stesso Mariani, l'altro imputato del processo. La sentenza è attesa alla prossima udienza del 21 maggio. Dopo le arringhe dei difensori del pianista di Arcore, il collegio presieduto da Ottavio Mosti andrà in camera di consiglio.

Al centro del processo ci sono anche alcuni bonifici effettuati da Berlusconi a favore di Mariani, per un totale di circa 170mila euro versati dal 2011 al 2013. Secondo l'accusa sarebbero stati pagamenti fatti per indurre il pianista di Arcore a testimoniare circostanze false. Nel dettaglio i bonifici sarebbero stati di 7mila euro a dicembre 2012, 7mila euro a gennaio 2013 e 25mila euro ad ottobre 2013 senza causale; 11mila euro nel 2011, 8mila euro nel 2012 e 3.600 euro nel 2013 con causale "rimborso spesa" e 3mila euro al mese da gennaio 2011 a dicembre 2013 con



causale "liberalità".

La difesa di Berlusconi a Siena, avvocati Federico Cecconi e Enrico De Martino, ha chiesto l'assoluzione «perché il fatto non sussiste» evidenziando che «l'amicizia tra Berlusconi e Mariani è antecedente ai fatti e ai bonifici contestati nel processo»; a dimostrazione di questo altri bonifici «anche da centinaia di migliaia di euro» versati dal Cav al pianista già molto prima delle vicende Olgettine. «Ancora una volta ci troviamo a commentare un pro-

cesso assurdo, il cosiddetto Ruby ter, che doveva essere archiviato da tempo. La richiesta di condanna del pm di Siena nei confronti del presidente Silvio Berlusconi è abnorme e incomprensibile», commentano le capigruppo Fi di Camera e Senato, Mariastella Gelmini e Anna Maria Bernini. «La storia si ripete: da anni una parte della magistratura prova a condizionare la vita politica del Paese. Un'altra triste pagina per la giustizia italiana».